

OSI «Sventola la bandiera dell'indipendenza»

Il prossimo 1. gennaio entrerà in vigore il nuovo accordo tra l'Orchestra della Svizzera italiana e la SSR
Denise Fedeli: «La strada sarà in salita» – Mario Postizzi: «È sbagliato credere che il problema sia risolto»

VIOLA MARTINELLI

■ «La SSR/RSI si è separata dalla Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI)» e a partire dal 1. gennaio 2018 «l'OSI alzerà al vento la bandiera dell'indipendenza». È un chiaro messaggio quello che lancia la direttrice artistico-amministrativa dell'OSI, Denise Fedeli, nell'annuario 2017/2018 dell'orchestra. Una stagione questa che Fedeli definisce «di passaggio» ricordando come, a partire dall'anno prossimo, entrerà in vigore la nuova convenzione tra l'Orchestra e la SSR che prevede appunto un minor sostegno finanziario all'OSI. L'intesa sulla nuova convenzione era stata raggiunta a fine febbraio dopo un iter tormentato: nel novembre del 2015 la Fondazione dell'OSI aveva infatti ricevuto la lettera con la quale la SSR disdiceva la convenzione quinquennale e, ad esattamente un anno di distanza, la FOSI aveva preannunciato la disdetta cautelativa del Contratto collettivo di lavoro dei musicisti. Dopo una serie di incontri tra le parti, il 23 febbraio nel corso di un vertice a Berna è stata raggiunta un'intesa che resterà valida per almeno sei anni. Durante questo periodo, la SSR si impegna ad acquistare prestazioni orchestrali per 2 milioni di franchi all'anno a fronte dei 3 milioni di contributo fisso previsti nel precedente accordo.

«Non basta acquistare prodotti»

Mutato il rapporto tra le parti, la «nuova FOSI è pronta ad iniziare il suo compito» che, come precisa Fedeli, consisterà in primis nel «risolvere e consolidare la situazione finanziaria con ancora maggior coinvolgimento dei privati», nel «condividere una strategia di sviluppo dell'OSI a livello regionale» e, infine, nell'aprire «nuove strade per la crescita dell'OSI a livello internazionale». In termini di finanziamenti, ad oggi l'OSI è sostenuta principalmente dal Cantone che versa ogni anno 4 milioni di franchi. Segue poi la Città di Lugano con 500.000 franchi e l'associazione degli Amici dell'OSI (AO-SI), con un contributo tra i 400.000 e i 500.000 franchi. E proprio in vista della nuova stagione, il presidente dell'AOSI Mario Postizzi ha voluto lanciare un appello ai membri dell'associazione: «Finanziamento e sostegno devono andare di pari pas-

so – si legge nell'annuario – soltanto con le sale musicali piene di Amici dell'OSI è pensabile un concreto e costante aiuto economico significativo». Per poi ribadire: «Chi pensa che il problema orchestrale sia ormai risolto non ha una visione corretta della realtà. Siamo di fronte a un nuovo, difficile scenario che va elaborato, disegnato e attraversato con umiltà e rigore negli anni futuri. L'Orchestra della Svizzera italiana diventa un'azienda culturale, dove l'aggettivo costituisce il punto di risalto imprescindibile». Nel suo intervento, il presidente degli Amici dell'OSI non manca poi di togliersi qualche sassolino dalla scarpa, ribadendo come «la cultura non può ridursi all'acquisto di prodotti. Dev'essere, prima di tutto, creazione eccellente di progetti, nella consapevolezza di averli direttamente generati e alimentati con entusiasmo e passione».

Poschner: «Momento storico»

Un entusiasmo e passione che caratterizzano anche le parole di Fedeli che, lanciando uno sguardo alle prossime sfide, rimarca come «combattuti tra curiosità per il nuovo, entusiasmo per l'autonomia ricevuta e timore dell'ignoto, ci apprestiamo ad incamminarci in salita verso l'OSI del futuro. La strada è lunga e passa attraverso una zona transitoria che corrisponde alla stagione 2017/2018. E poi? A settembre 2018 scopriremo come sarà l'OSI del futuro». Note positive anche nell'intervento di Markus Poschner, direttore principale dell'OSI dal settembre 2015. «Viviamo una nuova partenza verso un futuro di successo», esordisce Poschner evidenziando come «ora l'Orchestra si trova a una svolta nella sua storia. Un evento che personalmente collego a una grande opportunità, un'opportunità che può portare l'ensemble durevolmente ad un Secolo d'oro». Ma non solo. Per Poschner «in futuro l'OSI dovrà stare interamente sulle proprie gambe ed emanciparsi completamente dalla SSR». Un momento che il direttore principale definisce «storico negli oltre ottant'anni di storia» dell'Orchestra. «Questa forma di nuova libertà creativa acquisita – conclude – significa per tutti un'enorme responsabilità e sfida».

L'incognita Besso

Chiuse le trattative tra OSI e SSR, a restare tutt'ora aperta è invece la questione dell'attuale sede degli studi radiofonici della RSI. Al momento di sottoscrivere l'accordo, la SSR aveva infatti puntualizzato che «qualora il Cantone acquisti dalla SSR l'immobile di Lugano-Besso, il nuovo contratto sarà valido per 8 anni, fino alla fine del 2025». Sollecitato in merito dal Corriere del Ticino, il direttore del DECS Manuele Bertoli aveva allora ribadito come «il prossimo passo, per il quale abbiamo tempo fino al 2019, prevede una valutazione dei pro e dei contro dell'operazione. Se lo fa, il Cantone acquista infatti l'immobile per affittarlo a terzi».